

PAGINE DI SPORT » LIBRI, WEB & TV



a cura di Carlo Martinelli

PREMIATI

FRESCHI DI STAMPA

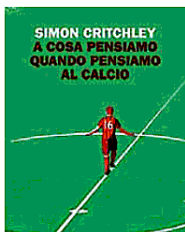
T. Tazio Nuvolari
Pozzo 1928

DUELLO NUVOLARI-BORDINO
SUL CIRCUITO VERONESE

È uno dei migliori "raccontatori di storie" italiani. Veronese, appassionato conoscitore di storia della musica e dello sport, Diego Alverà riporta qui alla luce una vicenda altrimenti destinata all'oblio. Il frutto di un lavoro di ricerca durato anni, una narrazione che intreccia idee, polvere, sfide e strade, quelle veronesi, quelle del "superveloce" Circuito del Pozzo di San Giovanni Lupatoto. La storia di un duello di novant'anni fa, nel 1928, con il serrato

confronto tra Tazio Nuvolari e Pietro Bordino, tra il futuro e il passato delle corse d'automobile. Con il "diavolo rosso" Pietro Bordino che cerca il rilancio e Tazio Nuvolari, il "mantovano volante" che lancia la sua sfida al futuro. Da un maestro nell'arte di ridare dignità agli irregolari e nella capacità di riportare alla luce vicende dimenticate per meglio camminare verso il futuro, un piccolo grande libro che dimostra, ce ne fosse bisogno, come lo sport sia narrazione ammaliante, quando sorretta dal cuore.

T. Tazio Nuvolari Pozzo 1928 ■ Diego Alverà
■ Scripta edizioni ■ 155 pagine ■ 13 euro

COSA HANNO IN COMUNE
SARTRE E MOURINHO?

Perché il calcio è così amato, e in maniera così viscerale? Cosa lo rende così appassionante? Forse il fatto che dietro la superficie fatta di tifo sfrenato e affari miliardari, nasconde molto altro. Se infatti applichiamo al calcio gli strumenti della filosofia contemporanea scopriamo, per esempio, che nonostante tutto il pallone è fondamentalmente socialista. O che la partita è il vero rito catartico dei nostri tempi, più vitale e coinvolgente del teatro, che ha

sostituito nella coscienza collettiva. O che Claudio Ranieri e Nietzsche, Gadamer e Zidane, Sartre e Mourinho, hanno molte più cose in comune di quanto pensassimo. Questo pamphlet raffinato e accessibile ci accompagna passo passo in un'affascinante disamina fenomenologica dello sport più bello del mondo. E ci dimostra che il calcio non ha tanto a che fare con la vittoria e la sconfitta, quanto con il raggiungere - anche solo per un breve ma indimenticabile momento - uno stato di grazia. Unico neo: il tifo dell'autore per il Liverpool a volte gli prende la mano.

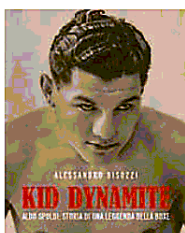
A cosa pensiamo quando pensiamo al calcio? ■ Simon Critchley
■ Einaudi ■ 166 pagine ■ 14 euro

I MONDIALI SCANDISCONO
I TEMPI DELLA NOSTRA VITA

"Chi sa solo di calcio, non sa niente di calcio." Federico Buffa e Carlo Pizzigoni (non c'è bisogno di presentazioni) hanno tenuto sottomano il consiglio di José Mourinho mentre scrivevano "Storie mondiali", prima fortunata ed elogiata trasmissione su Sky e poi libro da leggere e conservare. Che oggi si arricchisce con tre capitoli totalmente inediti. La formula è quella di sempre, perché il calcio non può essere ridotto a un pure interessante racconto di quello che è accaduto sul

campo da gioco, ma deve incrociarsi con la storia, con la vita. Per meglio comprendere il calcio, e vedere sotto una luce differente la storia, inserendoci una visione nuova, diversa: i Mondiali infatti, come dicono gli autori, "hanno scandito i tempi della nostra vita". Si comincia osservando le anime differenti del Brasile nel Mineirão del 2014 e del Maracanazo del 1950, e si finisce con la celebrazione del Mondiale che l'Italia vinse ottanta anni fa, un torneo controverso e affascinante, disputato in casa di chi questa straordinaria competizione, la Coppa del Mondo, l'ha inventata.

Nuove storie mondiali ■ Federico Buffa e Carlo Pizzigoni
■ Sperling & Kupfer ■ 358 pagine ■ 16,90 euro

KID DYNAMITE, IL PUGILE
CHE POSSEDEVA LA "SPOLDITE"

Fisico minuto, segaligno e nervoso, Aldo Spoldi, nato a Castiglione d'Adda nel 1912, disputò il suo primo incontro a 13 anni. Nel 1930 debuttò tra i professionisti, e dopo un inizio insignificante decise di trasferirsi a Parigi, la Mecca dei pugili di quel tempo, dove ebbe alterne fortune. Dopo il ritorno a Milano, cominciò a vincere con regolarità e modalità impressionanti. I suoi pugni racchiudevano una tale energia che venne soprannominato "Kid Dynamite" e dal suo cognome fu coniato un inedito neologismo

per descrivere la sua eccezionale carica esplosiva: spoldite. Quella straordinaria forza, però, fu anche la sua debolezza, perché le sottili ossa della mano non erano in grado di sopportare la devastante potenza di cui la natura lo aveva dotato. Disputò decine di incontri con le mani fratturate, e dovette operarsi tre volte per risanarle. Affrontò sette campioni del mondo e inseguì tenacemente il sogno di un titolo, purtroppo senza mai raggiungerlo. Questo libro rende onore alla sua classe e al suo coraggio.

Kid Dynamite ■ Alessandro Bisozzi
■ Ultra sport ■ 221 pagine ■ 16,50 euro

Maradona, eversore
poco consapevole

Marco Ciriello racconta alla grande il fuoriclasse che a Napoli regalò una felicità ancora sconosciuta e mai più provata

Scrive Manuela Audisio in prefazione: "Questo non è un libro su Diego Armando ma su quello che lo sport riesce a dire quando si ancora alle nostre vite, quando le fa annegare e resuscitare, quando le cronometra, facendo finta che le lancette siano in mano nostra, e le misura, come un sarto che restringe e allarga, scorcia e allunga. E racconta di un dolore, di una differenza e non indifferenza, perché non tutti sono Flaubert e Maradona ha fatto vincere molti e poi ha perso solo lui..."

Pensate: pochi giorni fa, in una splendida diretta a Radio Shamal, l'autore, con guasconeria apparentemente sbruffona, ha detto: "Questo è il miglior libro su Maradona". E sapete cos'è il bello di questa perentoria affermazione, in realtà frutto di amore e studio per *El Pibe de Oro*? Che è vera. Perché queste pagine, intrise di una scrittura rapinosa, ci restituiscono con rara nitidezza limiti e grandezza di quello che è stato, e probabilmente sarà per sempre, il più grande calciatore della storia. Al che quel che il risvolto di copertina suggerisce, è sottoscrivibile. E così sia: per quello che fece in campo la sentenza è già stata emessa dal tribunale degli dèi, il solo competente: fu il più grande di tutti, capace di entrare perfino nel cuore di chi voleva e doveva odiarlo. Ben più severo il verdetto dei mortali, mai propensi a valutare con il giusto distacco le contraddizioni di un



Diego Armando Maradona (Lanús, 30 ottobre 1960)

uomo che, prima di ogni altra cosa, è stato uno straordinario moltiplicatore di sogni ed esistenze, tanto che chi ha voluto raccontarne i fantasmi presto o tardi ha dovuto fare i conti con i propri. E' successo anche a Marco Ciriello, che qui ripercorre la vita di Maradona con l'intento di restituire l'immaginario pop e consegnarci un ritratto del *Pibe de oro* per quello che, in fondo, è sempre stato: un eversore più o meno consapevole, «un Lenin allegro e soprattutto cazzaro che, scremando tutta la parte noiosa, arriva al sodo in un solo tocco o in una frase». Utilizzan-

do il proprio eroe come uno specchio borghesiano, in un gioco di rimandi narrativi che, a lezione di Cortázar e Tarantino, scardina ogni coordinata spazio-temporale. Ciriello rivive anche la propria storia di adolescente in attesa di varcare la linea d'ombra, in una Napoli sospesa tra il sacco degli anni '80 e la primavera del '90, che accolse Maradona come figlio insperato. Ottenendo in cambio una felicità ancora sconosciuta e mai più provata.

Maradona è amico mio
■ Marco Ciriello ■ 66thand2nd
■ 181 pagine ■ 16 euro

VALLECANO, LA SQUADRA PROLETARIA

Macché Real o Atletico, a Madrid
il calcio del popolo è firmato Rayo

Lo stadio (quasi) intero applaude a molti degli slogan e dei messaggi politici che vengono dal fondo, e questo ha fatto di Vallecas uno stadio speciale. Il Rayo è un club politicizzato dalla sua tifoseria, e non bisogna avere paura di dirlo: la *Franja* è orgogliosa di rappresentare il suo *barrio*; il Rayo è di sinistra. E anche per questo, sono del Rayo». Parola di Quique Peinado, già autore del fortunato *Calcatori di sinistra*. Già. Per chi segue il calcio in maniera distaccata, guardando solo qualche partita sospeso fra pay-tv e poltrona, il Rayo Vallecano potrebbe apparire semplicemente come una mediocre squadra di calcio spagnola, invischiata in disperati tentativi di rimanere nella massima serie o in funamboliche promozioni dalle serie inferiori. Per gli appassionati autentici invece, cresciuti magari su una gradinata e diventati adulti durante una trasferta, il Rayo è qualcosa di più. Per loro, i veri tifosi, il Rayo Vallecano non è la terza squadra di Madrid, la sorella "povera" e negletta del



La copertina del libro

Real e dell'Atletico. È prima di tutto un simbolo. Un simbolo di resistenza e ribellione al calcio moderno, ma anche un ritratto gioioso di una squadra radicata visceralmente nel *barrio* di Vallecas, il più ribelle di Madrid. Che non rinnega la sua genesi ma che al contrario la trasforma in un baluardo, in un vessillo, in orgoglio. Perché tifare Rayo non è cosa da tifosi "occasionalisti" ma piuttosto una re-

ligione laica che ha delle precise ritualità, dei gesti e dei codici che si riproducono fedeli anche nelle nuove generazioni di tifosi. E di *Bukaneros*, il gruppo protagonista nella curva del Rayo, si parla ampiamente in tutto il libro. Delle loro imprese negli stadi, ma soprattutto del loro antifascismo, del loro antirazzismo, del loro rivendicare senza tentennamenti l'estrazione proletaria e l'orientamento di sinistra di tutta la curva.

L'autore intreccia malinconici ricordi dell'infanzia in un quartiere povero e devastato dall'eroica, cita aneddoti da *Bar dello Sport* e rievoca assolute domeniche allo stadio - non senza rispolverare antichi miti caduti in disgrazia - solo per gridare forte il suo amore verso una squadra, orgogliosa di abbracciare la fionda e di combattere come Davide contro i Golia del calcio.

All'arrembaggio!
■ Quique Peinado
■ Hellnation libri
■ 74 pagine ■ 10 euro